

mibtel

**+0,34%**

**20.748**

petrolio

**Londra**

**\$ 40,95**

euro/dollaro

**1,2022**

**Tom Benetollo**  
Il tempo del cambiamento è ora  
in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

# economia e lavoro

**Giorni di storia**  
Silenzi di Stato  
in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

## Fiat licenzia il capo del personale

Inizia la cura Marchionne: la vertenza Melfi costa il posto a Fattori

Roberto Rossi

**MILANO** Sergio Marchionne lo aveva annunciato agli analisti appena una settimana fa: in Fiat cadranno teste. E l'amministratore delegato del Lingotto è stato di parola. A farne le spese Luigi Fattori, responsabile delle risorse umane del gruppo, che ieri, nonostante l'azienda non l'abbia comunicato ufficialmente, si è dimesso dall'incarico.

Formalmente Fattori, dalla Fiat da cinque anni, assunto durante la gestione di Paolo Cantarella, un'era ormai lontanissima, ha pagato la cattiva gestione della vertenza dello stabilimento di Melfi avvenuta la primavera scorsa. Uno scontro durissimo con i sindacati che costò all'azienda due settimane di fermo e la perdita di 50 milioni di euro.

Di quei mancati guadagni Fattori potrebbe essere stato considerato il principale responsabile. In quell'occasione, infatti, secondo quanto riportano voci interne alla Fiat, l'azienda agì in modo tardivo e intempestivo nei confronti di una situazione che era facilmente prevedibile. Peraltro, con Marchionne, ma anche con il presidente di Fiat, Luca Cordero di Montezemolo, Fattori non avrebbe avuto buoni rapporti. Al contrario di quanto avveniva con l'ex numero uno di Fiat, Giuseppe Morchio, da cui il manager sarebbe stato invece molto apprezzato.

«Ma Melfi è solo il casus belli» hanno fatto sapere dall'interno del Lingotto. In realtà Fattori sarebbe stato considerato inadeguato per controllare quel cambiamento organizzativo prospettato dalla nuova dirigenza. «Fattori era legato a logiche interne e tradizionali». Uno che non rientrava quindi nei piani di Marchionne,

non in sintonia con il suo modo di intendere la Fiat.

Già, ma quale? L'amministratore delegato nel citato incontro con gli analisti, avvenuto a Balocco (in provincia di Vercelli), aveva descritto una Fiat «verticistica», con «un taglio molto ingegnere-

ristico, ma poco attenta al marketing», dove «troppo potere è in sacche», dove «non ci sono giovani in ruoli di leadership». Una Fiat, insomma, che presenta una «complessità industriale autoindotta». Ed è proprio questa la logica che si vorrebbe combattere e

che è costata il posto a Fattori.

Un nome che rimarrà isolato. A Torino temono che sarà il primo di una lunga lista. I manager che contano all'interno dell'azienda sono circa 400. E in molti si chiedono fino a quanto potranno durare. Chi pagherà? Tutti i mana-

ger delle diverse divisioni del gruppo, si sentono sotto osservazione e questo, non fa escludere che altre «novità» possano verificarsi nelle prossime settimane. Marchionne aveva dichiarato di voler puntare su un rinnovamento del marketing e con tutta probabilità le prossime vittime saranno nella parte commerciale. Ma anche alla produzione, altro punto forte dell'azienda, in molti stanno tremando.

Qualcosa se ne saprà di più, comunque, già oggi quando saranno resi pubblici i nuovi dati sulle immatricolazioni. Secondo le anticipazioni di stampa a luglio quelle italiane sono scese del 5,7% rispetto allo stesso mese del 2003 attestandosi a 206mila unità. Complice il fatto che l'anno passato il mercato si è avvantaggiato di una particolare ripresa, dopo i rallentamenti del secondo trimestre dovuti all'attesa di un rinnovo degli ecoincentivi. Il marchio Fiat, sempre secondo indiscrezioni, avrebbe raggiunto quota 21% contro il 20,8% del luglio 2003 mentre Lancia sarebbe salita dal 3,7% al 3,8%. In calo, invece, l'Alfa Romeo dal 3,7% al 3,3%.

Sarà anche per l'attesa che i titoli Fiat hanno avuto ieri una giornata piatta, mossi all'insegna della cautela in attesa della diffusione dei dati. Le azioni del Lingotto hanno segnato un calo frazionale dello 0,25, mentre le Ifi sono scivolte dell'1,92%. Gli investitori hanno preferito allegerire i portafogli di titoli del Lingotto. «Si teme che i dati che saranno diffusi sulle vendite di nuove auto risulteranno deludenti - ha commentato il responsabile di una sala operativa - d'altra parte un ribasso dello 0,3% non è un tracollo ma solo una limatura provocata dalla prudenza degli investitori».



### Catania

#### Licenziato sulla gru Lavoratori in assemblea

**MILANO** Per il secondo giorno consecutivo, per protestare contro il proprio licenziamento, Carmelo Cannavò, operaio edile e rappresentante sindacale della Filca-Cisl, è rimasto barricato in cima ad una gru del cantiere della Saiesb al Policlinico universitario di Catania. L'operaio, che fa parte del consiglio generale regionale della Filca Cisl, lavorava da alcuni mesi nello stesso cantiere e aveva da poco avanzato all'azienda alcune richieste sui temi della sicurezza, dei servizi e della mensa. «Il prefetto non è riuscito a fare la mediazione. Ora tutto si rimette in gioco. Domani (oggi, ndr) alle 7 qui, sotto la gru, terremo una assemblea dei lavoratori del cantiere e decideremo il da farsi». Lo ha detto il segretario della Filca di Catania Piero Pisanu, ringraziando il presidente della Provincia, Raffaele Lombardo, «che si è offerto come mediatore» ma ha anche lanciato un appello al sindaco Umberto Scapagnini e all'arcivescovo Giuseppe Gristina affinché si interessino alla vicenda. A favore dell'operaio - che l'azienda ieri ha ribadito di non voler riassumere - sono intervenuti con una nota in cui esprimono solidarietà i deputati regionali Giovanni Villari (Ds) e Lino Leanza (Udc).

## Indagine di opinione del Censis Gli italiani? Un popolo di evasori fiscali e di lavoratori in nero

Felicia Masocco

**ROMA** L'evasione fiscale e il lavoro sommerso sono in crescita, a dirlo questa volta è il 70% di un campione di 2000 persone interpellate dal Censis. Si tratta di una convinzione trasversale a tutte le categorie professionali e alle diverse aree geografiche del Paese. È dunque un'opinione diffusa e per nulla campata in aria, anzi fondata sull'osservazione diretta, su fatti quotidiani. Si torna agli scambi in contanti, ad esempio, anche per attività come le ristrutturazioni edilizie, i servizi informatici, turistici e professionali in genere. Banditi assegni, carte di credito, bonifici, sparita insomma ogni traccia delle transazioni tutto diventa «nero». E a trainare la tendenza - afferma il Censis - sono le difficoltà dell'economia che spingono verso il secondo lavoro o verso un'attività parzialmente irregolare.

Non sorprende dunque che di recente la Commissione europea abbia riconfermato che in Italia il 17% del Pil sfugge al fisco, una cifra che determina «un vuoto teorico nelle entrate fiscali superiore agli 85 miliardi di euro all'anno». Vale a dire quasi tre volte e mezzo la manovra finanziaria che il governo ha preparato per il 2005, pari a 24 miliardi di euro. Non solo. Con semplici calcoli, il Censis arriva a dire che se fosse recuperato il 5% del sommerso l'erario potrebbe incassare 6 miliardi di euro ogni anno cioè l'intera manovra correttiva varata in luglio. A questo risultato il Censis giunge stimando un «sommerso» superiore a quello prospettato in sede europea: al 17% va aggiunto un ulteriore 4% di attività in nero «non contabilizzate nel Pil» che assicurerebbero allo Stato 1,6 miliardi l'anno.

### Le difficoltà economiche spingono verso attività in parte irregolari

Tornando al campione in esame si scopre che la convinzione della tendenza al rialzo dell'evasione fiscale è diffusa tanto tra i liberi professionisti (il 71,1%), quanto tra i dipendenti pubblici (71,4%) ed è più alta tra i dipendenti privati (74,8%). Più deflati i commercianti e gli artigiani, «solo» il 65,6% rientra nella percezione collettiva. È interessante notare che tra i disoccupati il dato arriva al 75%, mentre tra i pensionati scende al 66,5%. Omogenea la ripartizione geografica, nel nord-est la percentuale è del 72,9, nel Mezzogiorno è del 72,4, al centro del 72,2, e nel nord-ovest si scende al 64,5%.

Anche le opinioni politiche influiscono nella «convinzione». Del resto il ricorso massiccio ai condoni è appannaggio di questo governo, così come resta dimenticato l'invito del premier agli operai della Fiat sull'orlo del licenziamento a cercarsi un lavoro in nero. Accade così che tra gli intervistati i «convinti» del centrodestra siano il 60,9% (il 56,5% tra gli elettori di Forza Italia) a fronte di un 79,1% di elettori del centrosinistra. La ricetta per venire fuori è individuata dal 70,7% del campione nel rilancio dell'economia attraverso investimenti pubblici nelle infrastrutture e nella ricerca.

### I CONTI DEI COMUNI

Comuni capoluogo di provincia. Var. % 2003-2001

CHI HA AUMENTATO DI PIU' LE TASSE LOCALI	CHI HA RICEVUTO DI PIU' DALLO STATO (trasferimenti erariali)
Reggio Calabria <b>+131,0%</b>	Biella <b>+31,8%</b>
Catanzaro <b>+95,5%</b>	Frosinone <b>+29,9%</b>
Forlì <b>+86,1%</b>	Treviso <b>+26,3%</b>
Reggio Emilia <b>+81,5%</b>	Latina <b>+25,8%</b>
Belluno <b>+75,5%</b>	Lodi <b>+25,8%</b>
Parma <b>+73,1%</b>	Mantova <b>+21,8%</b>
Verona <b>+73,0%</b>	Roma <b>+21,4%</b>
Macerata <b>+71,2%</b>	Massa <b>+21,4%</b>
Palermo <b>+66,9%</b>	Vicenza <b>+20,8%</b>
Arezzo <b>+66,5%</b>	Rieti <b>+17,3%</b>
<b>Così le grandi città</b>	<b>Così le grandi città</b>
Milano <b>+62,2%</b>	Firenze <b>+14,3%</b>
Bologna <b>+55,7%</b>	Genova <b>+10,0%</b>
Torino <b>+54,5%</b>	Torino <b>+7,9%</b>
Napoli <b>+36,0%</b>	Venezia <b>+3,8%</b>
Catania <b>+31,7%</b>	Milano <b>+3,1%</b>
Roma <b>+21,4%</b>	Bologna <b>+2,1%</b>
Venezia <b>+11,8%</b>	Catania <b>+1,5%</b>
Genova <b>+4,4%</b>	Napoli <b>+1,1%</b>
Firenze <b>+3,0%</b>	

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi CGIA di Mestre su dati Ministero dell'Interno

P&G Infograph

Per le finanze locali non c'è solo la scure del decreto «taglia spese» e della Finanziaria: da tre anni il governo ha ridotto i trasferimenti

## Tasse comunali, a Reggio Calabria l'aumento più forte

Marco Tedeschi

**MILANO** Altro che taglio delle tasse e riduzione della pressione fiscale sui cittadini. In questi tre anni di governo Berlusconi la riduzione dei trasferimenti da parte dello Stato verso gli enti locali ha spinto Comuni e Province ad aumentare il prelievo locale a carico dei residenti. L'aumento più consistente si è registrato a Reggio Calabria dove tra il 2001 e il 2003, a fronte di una diminuzione dei trasferimenti del 5,6%, le tasse locali sono salite del 131%. Al secondo posto in classifica si colloca Catanzaro che di fronte ad una diminuzione dei trasferimenti del 4,8%, ha fatto «lievitare» le imposte locali del 95,5%. Al terzo posto si classifica Forlì dove si registra una crescita delle imposte locali dell'86,1% nonostante ci sia stato un aumento dei trasferimenti, sempre

tra il 2001 e il 2003, del 4,3%.

Sono questi i dati che emergono da una indagine realizzata dall'Ufficio studi della Cgia di Mestre su dati del Ministero degli Interni che fotografa la situazione dei 97 comuni capoluogo di provincia d'Italia ad esclusione dei capoluoghi del Friuli Venezia Giulia, del Trentino Alto Adige e della Valle d'Aosta.

Oltre a Reggio Calabria, Catanzaro e Forlì, gli aumenti delle tasse locali più consistenti si registrano a Reggio Emilia (+81,5%), Belluno (+75,5%), Parma (+73,1%), Verona (+73%), Macerata (+71,2%) e Palermo (+66,9%). Milano con un aumento del 60,7% si colloca al dodicesimo posto, Torino (+54,3%) al diciannovesimo posto e Roma (+21,4%) al sessantunesimo posto. Pochi i Comuni che hanno diminuito la tassazione. Da segnalare solamente le posizioni di Lucca (-12,6%) e Rimini (-9,0%).

Anche in termini di trasferimenti da parte dello Stato non sono moltissimi i Comuni che hanno subito tagli consistenti. La «sforbiciata» comunque si è fatta sentire soprattutto nelle realtà amministrative della Calabria.

A livello pro capite (tolta Venezia che ha nel casinò una delle principali fonti di entrata e quindi non fa testo) la città che ha presentato nel 2003 il livello di tassazione più elevata è Bologna con 826,70 euro. I meno tassati, invece, sono i residenti di Ragusa con soli 195 euro. A livello di trasferimenti, invece, nel 2003 la città più premiata dallo Stato centrale è stata Napoli con 655,11 euro pro capite.

Oltre a queste riduzioni dei trasferimenti statali, sugli enti locali si è abbattuta in queste ultime settimane l'ulteriore scure della manovra correttiva da 7,5 miliardi che ha imposto un taglio del 10% delle spese correnti. Una ulteriore penalizzazione per i Co-

muni italiani che, stando all'ultima relazione della Corte dei Conti sullo stato dei conti pubblici dei Comuni, accompagnata dai dati aggregati dall'Istat sulle spese comunali, hanno rispettato per oltre il 97% il patto di stabilità. Nel 2003, infatti, sono stati soltanto 80 i comuni che non hanno rispettato i saldi di competenza e di cassa fissati nella Finanziaria. Ovviamente se si prende ad esame il «comparto omuni» il saldo è ampiamente attivo, in quanto le performance positive dei Comuni compensano gli 80 sforamenti.

Si legge nella relazione della Corte che «dati complessivi si evince che i dati finanziari di competenza e di cassa riportati nel 2003 migliorano notevolmente rispetto al 2001 e consentono il conseguimento dell'obiettivo programmatico con un differenziale positivo pari a circa 1.461 milioni di euro».

Secondo la Corte, inoltre, i trasferimenti correnti dello stato (ai Comuni) sono in calo di 4.200 milioni di euro, importo questo superiore alla quota Irpef assegnata ai Comuni come compartecipazione indicata in circa 4.000 milioni di euro. Il Governo quindi ha trattenuto 200 milioni di euro che erano di competenza dei Comuni, oltre ad aver ridotto i trasferimenti nel 2004 di oltre 410 milioni.

Per quanto riguarda la spesa aggregata dei Comuni quella per consumi intermedi (acquisto di beni e servizi) nel triennio 2001-2003 è aumentata dello 0,44%, quella delle Province 34,46% (effetto del trasferimento di funzioni), quella delle Regioni del 12,74%. Nello stesso periodo, la spesa per l'acquisto di beni e servizi dei Ministeri è aumentata dell'8,85%, nonostante le leggi finanziarie abbiano introdotto l'obbligatorietà del ricorso alla Consip.